

È STATA SCOPERTA GIOVEDÌ MATTINA AL CIMITERO DELLA VILLETTA ALLA PRESENZA DI UNA DECINA DI PERSONE

Targa ai repubblicchini, scoppia il caso politico

Il Pd condanna il gesto. Il vicesindaco: "Giusto commemorare i defunti di tutti". Ma Lasagna non ci sta

Montano le proteste da più parti dopo che nel giorno dedicato alla Repubblica, è stata scoperta una targa in memoria dei caduti della repubblica di Salò al cimitero della Villetta. Il tema del ricordo storico ritorna vivo, dopo la proposta cancellazione di via Josip Broz Tito (che dura da anni) e la più recente volontà, manifestata pochi giorni orsono in Consiglio comunale, di istituire via Martiri delle Foibe.

"Ai caduti e dispersi militari e civili della Repubblica sociale italiana (1943-1945)" si legge sulla stele in pietra in cui è riportata anche una citazione di Giosuè Carducci: "L'Italia avanti tutto! L'Italia sopra tutto!". La targa inaugurata giovedì non è lontana da quella dell'associazione nazionale combattenti della Guerra di Liberazione inquadrati nelle forze armate. All'inaugurazione hanno preso parte alcune decine di persone fra cui, oltre ai rappresentanti dell'associazione e ad alcuni storici esponenti della destra parmigiana, anche qualche reduce della Rsi. Fra



i presenti anche l'assessore comunale Davide Mora che ha precisato di essere intervenuto a titolo strettamente personale.

In un batter d'occhio si è scatenato l'inferno nella reazione a cui hanno dato vita sindacati, politici ed espo-

nenti storici. La Cgil ha criticato in particolare la scelta del giorno, la Festa della Repubblica, giudicando l'iniziativa «discutibile» e parlando del rischio di «consegnare alle future generazioni una memoria rivista e corretta di un pezzo cruciale della no-

stra storia».

Il Pd rincara la dose e afferma in un comunicato: "È chiaro, infatti, che si è voluto testimoniare l'adesione ad un'altra Italia, al regime totalitario, che la Repubblica di Salò tentò di perpetrare e all'idea fascista. E, insieme, si è voluta attestare la perdurante avversione ideale ed ideologica per l'Italia democratica della Resistenza e della Costituzione".

"Si è trattato di un gesto politico puro e semplice - prosegue il Pd nel suo commento - che va condannato senza riserve e con una determinazione ferma e costante, più che mai nella contingenza storica caratterizzata da un Presidente del Consiglio dei Ministri, che ha celebrato il 25 aprile una sola volta e con fastidio, e che ha operato e opera al limite e, talvolta, in palese dispregio della Costituzione".

Lo stesso Pd conclude con una domanda, Udc e Parma Civica sono d'accordo?

L'assessore Lorenzo Lasagna, esponente di quest'ultima lista, non ci sta e fa notare che in Giunta, al

momento di deliberare sull'apposizione della lapide, vi è stata una sola astensione: la sua. "Mi rendo conto - afferma l'assessore - che ci troviamo di fronte a un caso limite, al confine tra la pietas per i defunti e la vera e propria commemorazione della Repubblica di Salò. In altre situazioni più definite avrei espresso immediatamente un forte disappunto, stavolta si tratta pur sempre di familiari che chiedono di ricordare i propri defunti. Non parlerei dunque di revisionismo" non prima di aver affermato che "Si tratta di una decisione che non andava presa - dice Lasagna - si rischia di commemorare la Rsi".

Il vicesindaco Paolo Buzzi invece ha affermato che sia corretto rispettare tutti i defunti. "L'amministrazione comunale - scrive il vicesindaco - non ha promosso o partecipato ad alcun tipo di inaugurazione, si è limitata a consentire la posa della lapide come avvenuto in altre città tra cui Reggio Emilia, Modena, Bologna, dove esistono da anni questo tipo di targhe". (Si.mar)